



CITTÀ DI CREMA

Provincia di Cremona

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 84 del 20/11/2017

OGGETTO: AUDIZIONE PRESIDENTE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE FONDAZIONE BENEFATTORI CREMASCHI AL FINE DI ILLUSTRARE IL BILANCIO D'ESERCIZIO E LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ESERCIZIO IN CORSO.

L'anno 2017, addì venti del mese di Novembre alle ore 17:00, nella sede di Palazzo Comunale, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla Legge e dallo Statuto, si è riunito sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Gianluca Giossi il Consiglio Comunale.

Partecipa all'adunanza ed è incaricato della redazione del presente verbale il Segretario Generale Gianmaria Ventura.

Risultano presenti il Sindaco Stefania Bonaldi e i consiglieri:

N	NOME	P	A
1	GIOSI GIANLUCA	P	
2	BASSI JACOPO	P	
3	VAILATI EUGENIO	P	
4	MOMBELLI PIETRO	P	
5	DI GENNARO VALENTINA		AG
6	ROSSI GIANANTONIO	P	
7	ACERBI ANNA	P	
8	BOTTI MARIA MADDALENA	P	
9	DELLA FRERA WALTER		AG
10	PEDRINI SANTE	P	
11	BASSI MARCELLO	P	
12	SOCCINI DEBORA	P	

N	NOME	P	A
13	LOPOPOLO FRANCESCO	P	
14	COTI ZELATI EMANUELE	P	
15	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
16	ZUCCHI ENRICO		A
17	AGAZZI ANTONIO	P	
18	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
19	BERETTA SIMONE	P	
20	AGAZZI ANDREA FILIPPO	P	
21	FILIPPONI TIZIANO	P	
22	DIMARTINO ANGELO SANDRO MARIA	P	
23	BERGAMI ANDREA	P	
24	CATTANEO CARLO ANDREA	P	

Sono presenti gli Assessori: Gennuso Michele-Bergamaschi Fabio-Saltini Morena-Nichetti Emanuela-Galmozzi Attilio-Piloni Matteo.

Il Presidente, sottopone al Consiglio Comunale il seguente argomento:

AUDIZIONE PRESIDENTE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE FONDAZIONE BENEFATTORI CREMASCHI AL FINE DI ILLUSTRARE IL BILANCIO D'ESERCIZIO E LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ESERCIZIO IN CORSO.

Per l'illustrazione diamo la parola al Dott. Bertoluzzi, Presidente della Fondazione Benefattori Cremaschi.

Viene distribuita ai Consiglieri e agli Assessori copia della relazione che durante l'illustrazione viene anche proiettata sullo schermo.

Dott. Paolo Bertoluzzi

Un saluto ai vecchi Consiglieri e ai nuovi. Ad uso dei nuovi faccio una piccola presentazione: io sono Paolo Bertoluzzi e sono il Presidente, Bianca Baruelli è la Vice Presidente, là in fondo ci sono i Consiglieri Luciella Campi e Della Frera Federico. Qui vicino a me ho la contabilità generale Mauro Samarati e il controllo di gestione Raffaella Moretti. Il direttore si scusa ma ha avuto un problema personale e non ha potuto essere qui. Direi che cominciamo subito con una velocissima presentazione. Tralascio tutte le cose che di solito si dicono all'inizio sulla storia della Fondazione perché voi tutti siete Cremaschi e tutti la sapete forse meglio di me. La cosa di oggi. Voi avete qui a Crema una fondazione che si occupa dei problemi dell'anziano che opera a 360 gradi in tutte le unità d'offerte a partire dalle RSA. Per chi forse non si è ancora avvicinato a questo mondo, le RSA sono le Residenze Socio assistenziali, la vecchia Casa Albergo, per intenderci, quella di via Zurla, la Camillo Lucchi che è popolata da anziani che a differenza di quelli del Kennedy lì ci stanno sempre. Al Kennedy c'è la riabilitazione che è quella di 136 posti letto dove invece gli anziani vengono per un periodo di riabilitazione che può essere un mese, due mesi, ma comunque poi tornano a casa loro. Abbiamo poi il Centro Diurno che è formato da 18 posti letto.

Abbiamo l'ADI che è la residenzialità aperta. ADI vuol dire Assistenza Domiciliare Integrata e ha caratteristiche diciamo di tipo sanitario e soprattutto infermieristico, mentre la residenzialità aperta è di tipo assistenziale.

Nell'area riabilitativa, che è quella del Kennedy, abbiamo 136 posti letto ed è se volete un po' il nostro core-business nel senso che siamo nati da lì, la riabilitazione è nata dall'ospedale vecchio, è rimasto il DNA ospedaliero, il nostro personale ha il contratto sanità e ci vantiamo di avere una assistenza sanitaria molto più elevata rispetto a quanto la Regione chiederebbe nei suoi standard.

Poi abbiamo l'Hospice con 14 posti letto. Abbiamo l'Ambulatorio Geriatrico che è quello di Valutazione Alzheimer che è molto importante perché, come vedete, ha 1.205 visite annuali e in continua crescita. Poi abbiamo Fisiokinesiterapia, Servizio Moc, Ecocolordoppler che sono altri servizi che noi diamo agli anziani.

Si tratta di una struttura grossa. Al 31.12.2016 abbiamo 375 persone e credo che dopo l'Ospedale siamo la struttura più grossa di Crema. Vi faccio vedere solo due numeri e comunque li avete, abbiamo 34 fisioterapisti e 17 medici. Quindi è una struttura direi molto pesante, molto importante.

Della storia passata non vi dico niente, tranne ricordo soprattutto ai nuovi che la Fondazione ha avuto un problema serio cinque o sei anni fa, quando calata l'attenzione sul post progetto della Cittadella dell'Anziano, la Regione ha costretto il Kennedy a fare un'opera di ristrutturazione per mantenere l'accreditamento. Quest'opera di ristrutturazione, totalmente pagata con soldi della Fondazione, ha fatto sì che la Fondazione si è aggravata di un debito che ha costretto non solo ad assumersi degli interessi passivi annuali molto importanti, ma a tenere ipotecato tutto il suo patrimonio in un momento in cui, come voi sapete bene, l'edilizia e le aree fabbricabili non godono certo di un buon periodo.

Del bilancio vi faccio vedere poche cose, poi voi avete il manualetto e sotto negli allegati avete tutto. Vi dico che il deficit del 2016 è di 230.000 euro, deficit senza oblazioni. Se andiamo a confrontare il deficit senza oblazioni nel corso degli anni, voi vedete che il 2016 non è stato certo l'anno più brutto, abbiamo avuto dei periodi molto peggiori. Nel 2015 e nel 2016 il risultato si è un po' appianato.

Nella riga sopra (che è quella con le oblazioni) voi vedete che abbiamo avuto degli anni fortunatamente di colore nero, che vuol dire positivo, perché in quegli anni come vedremo ci sono state delle oblazioni che hanno permesso di arrivare a questo risultato. Oo parlerò poco del 2016 perché essendo ormai a Natale del 2017 preferisco dedicare qualche minuto a parlare di oggi e di domani.

Comunque per parlare del 2016 i fattori condizionanti possiamo dire che sono tre. Il primo è quello che è la madre di tutti i problemi e sono i ricavi. I ricavi sono fermi e noi dipendiamo praticamente totalmente dalla sanità pubblica. I ricavi sono fermi in contrazione. L'anno scorso nel 2016 abbiamo fatto 81.000 euro di super produzione che non ci sono stati riconosciuti.

Poi abbiamo un problema di interessi passivi: paghiamo 125.000 euro all'anno di interessi passivi.

Poi abbiamo un ultimo problema che sono i costi del Patrimonio.

Tornando al discorso dei ricavi, vi volevo far vedere come la produzione dell'ATS nel 2016 è stata fatta con 111 letti. Noi abbiamo un contratto con 130 letti per cui praticamente abbiamo avuto un budget che abbiamo fatto con 111 letti, anzi abbiamo fatto un over produzione di 80 letti di 80.000 euro, che vuol dire due letti, per cui è come se avessimo fatto il budget con 109 letti. Noi abbiamo un contratto con la ATS di 130 letti e 192 persone in lista d'attesa con 20 letti vuoti. Questa è una cosa che mi sentirete ripetere molto perché è un po' la spina che abbiamo in gola.

Gli interessi passivi, come vi dicevo, sono 125.000 euro e poi c'è un problema di gestione patrimoniale. Come vedete, abbiamo degli attivi provenienti dagli affitti vari per poco più di 100.000 euro. Abbiamo dei costi di gestione di 36.000 euro. Abbiamo imposte e tasse di 134.000 euro. Abbiamo gli ammortamenti materiale ed immateriali di 63.000 euro per un totale di 235.000 euro. Quindi sul conto economico il patrimonio incide per 126.000 euro. Il patrimonio, che dovrebbe essere la fonte dei soldi per ripianare i bilanci di questa fondazione, costa alla Fondazione 130.000 euro.

Se andiamo a vedere nella pagina dopo il MOL (Margine Operativo Lordo) è il margine che deriva dalla nostra gestione caratteristica. Voi vedete che è positivo per 468.000 euro, quindi quello che poi affossa il conto economico sono gli interessi passivi e il costo del patrimonio. Se poi dopo ci vogliamo aggiungere anche le over produzioni non pagate 80.000 euro dalla ATS, voi vedete come, se non avessimo queste due piaghe, noi riusciremmo ad avere un conto economico bilanciato positivo senza dover sperare nel discorso delle oblazioni.

Negli allegati voi vedete il discorso delle oblazioni che normalmente negli anni scorsi raggiungevano delle belle cifre invece negli ultimi due anni sono scese. Al 30 settembre di quest'anno siamo a 40.000 euro di oblazioni contro gli 800.000 e oltre degli anni precedenti. La crisi si fa sentire anche qui. Le oblazioni che noi abbiamo sono le oblazioni dei nostri ospiti, quelli che lasciano i 100 euro, i 200 euro, i 300 euro. Nell'allegato avete questo specchietto. Purtroppo non ci sono più quelle donazioni di patrimoni, piuttosto che di somme importanti, che ci sono state in passato.

Tornando invece ai costi, il costo principale, come sapete, in strutture di questo tipo è il costo del personale. Noi, il costo del personale non solo non l'abbiamo ridotto ma continua a crescere. Continua a crescere per tutta una serie di motivi. Alcuni non dipendono da noi, sono motivi che riguardano richieste da parte della Regione di nuove delibere che impongono requisiti superiori al passato. Altri sono dei passaggi di contratti che sono direi automatici. Sulla base dell'attuale organizzazione noi crediamo oggi di avere un'organizzazione molto tagliata sul numero di ospiti che abbiamo e difficilmente comprimibile se non a scapito dei livelli di servizio. Tenete presente che noi come tutte le strutture abbiamo una media di circa l'8% di personale invalido che viene a lavorare, lavora però non è certamente sufficiente a coprire i lavori che sarebbero destinati al loro ruolo, per cui è un ulteriore appesantimento sul costo del personale. Abbiamo comunque individuato un paio di aree di possibile intervento. Bianca Baruelli ne sta discutendo con i sindacati, per cui crediamo che riusciremo ad avere qualche piccolo miglioramento che non cambia il conto economico sia chiaro, però insomma qualche cosina riusciamo forse a fare.

Se andiamo a vedere come si ripercuotono nelle varie aree questi risultati, voi vedete come l'area riabilitativa non solo è la cosa più importante che abbiamo, ma è anche quella che ci dà della positività. Tutto il resto è rosso tranne la domiciliarità che quest'anno siamo riusciti ad avere positiva.

Un dato molto interessante è quello che riguarda la perdita utile pro ospite dove abbiamo un utile di euro 3,80 per la riabilitazione, abbiamo 0,50 per la via Zurla. Attenzione però che su via Zurla quest'anno abbiamo fatto un risparmio eccezionale sul recupero crediti, quindi in realtà questo è un dato che non riusciremo a mantenere in futuro.

Abbiamo un dato falso nel Centro Diurno dove vedete che ci costa 20 euro a persona, ma è falso perché nel Centro Diurno abbiamo concentrato i lavoratori con delle limitazioni, quindi per forza di cose il numero delle teste è molto superiore a quello che sarebbe il fabbisogno e si vede sul conto economico.

L'altra cosa molto importante è che con l'Hospice noi paghiamo 33 euro al giorno per ogni persona. E' stata fatta una nuova riforma sulle cure palliative che è entrata in vigore al primo di ottobre di quest'anno che ci dà un leggero aumento di tariffa però ci impone un grosso aumento di personale, non più ausiliari semplici ma solo la categoria degli ausiliari più alta e ci impone un numero di ore di medico palliativista superiore rispetto al passato. Vi do una curiosità tanto per dire come siamo messi. Questa delibera doveva essere verificata al primo di maggio e noi al primo di maggio ci siamo messi a posto e quindi abbiamo messo tutti gli OS, abbiamo assunto un medico palliativista, per ricevere dopo qualche mese una comunicazione in cui si diceva innanzitutto che il pagamento di

questo leggero incremento partiva da ottobre, ma al di là di questo ci davano 18 mesi di proroga perché gli altri non hanno i medici palliati visti e non hanno gli infermieri. Vi faccio questo esempio per dire che si potrebbero fare tante cose in questo mondo qui. Ecco, noi abbiamo scelto, fino a che potremo, di tenere la strada più rispettosa possibile e soprattutto la migliore possibile in termini di livelli di assistenza. Non vogliamo rischiare niente, vogliamo essere sempre additati come gente seria. Sulle RSA c'è l'eterno discorso che io credo tutti gli anni quando ci sarà la presentazione anche i miei successori la tireranno fuori, la Regione ti dà ufficialmente dei costi di giornata. La Regione è tenuta a pagare per legge nazionale il 50% di questo costo che viene considerato costo sanitario, mentre l'altro 50% è considerato costo alberghiero ed è a carico del paziente. La Regione ci dice che il costo medio è 104 euro, noi siamo riusciti ad avere un costo di 99 euro che è un costo un po' troppo basso perché quest'anno è stato molto positivo il recupero crediti e quindi è un po' migliore, però saremo a 101, 102 e la Regione ci riconosce 83 euro per cui ci dà 41 euro. Da 41 a 104 dovrebbe essere tutto a carico degli ospiti, cosa che non facciamo perché un ospite oggi paga 57 euro però è già una cosa che non va bene. Tutti quelli riportati nella relazione sono dati ufficiali trasmessi dalla Regione.

velocemente, subito dopo viene la Situazione Patrimoniale dove vedete che i dati più importanti sono quelli dei terreni e fabbricati che sono 37 milioni. Quello scritto in rosso purtroppo è il saldo di cassa che al 31.12 era di 4.628.000 euro. Questi sono i dati che riguardano il 2016. Non ho messo neanche cosa abbiamo fatto di progetti nel 2016 perché ormai sono dei ricordi. Poi dopo se avete domande naturalmente vi rispondo ben volentieri però direi di guardare invece quest'anno che ormai sono passati dieci mesi e quindi abbiamo dei dati abbastanza seri. Il budget del 2017, rispetto al budget del 2016, è un budget che io definisco conservativo perché purtroppo non si può fare niente di più rispetto a quello della totale dipendenza dalle tariffe della Regione non avendo noi i soldi per poter fare quello che sarebbe il caso di fare, che sarebbe quello di trovare dello sviluppo esterno, fare qualche cosa per avere nuove attività all'esterno. Se andiamo a vedere il consuntivo a nove mesi, voi vedete che a nove mesi abbiamo un ricavo superiore al budget di 109.000 euro, dei costi superiori di 93.000 euro, e un risultato prima delle oblazioni di 320.000 euro di perdite. Nella stima di chiusura, noi pensiamo di chiudere quest'anno a 320.000 euro perché ci sono dei costi che incidono molto sul periodo estivo che sono le sostituzioni per le ferie, che sono i costi anche di mantenimento impianti che incidono sul periodo estivo e che non dovrebbero esserci più nell'ultimo periodo dell'anno per cui dovremmo chiudere senza oblazioni a 320.000 euro. L'andamento delle oblazioni eccolo qua: se non succede un miracolo natalizio noi avremo un altro anno magro in termini di oblazioni. Che cosa abbiamo fatto nel 2017? La prima cosa, che è quella che non mi piace, è che abbiamo aumentato le rette alle RSA. Le abbiamo aumentate dal primo di marzo alle RSA di 2 euro e dal primo di maggio al Centro Diurno di 1 euro. Nonostante questo, noi come provincia di Cremona e anche come Crema in particolare, rispetto alle medie della Regione Lombardia siamo molto bassi tant'è che abbiamo un sacco di richieste provenienti dal Milanese e soprattutto dal nord della Lombardia. Non so se a qualcuno di voi è capitato di leggere sul Corriere della Sera, che ha fatto un servizio a proposito di questo, chiedendosi dove andremo a finire perché nel Milanese i nostri 57 euro sono superiori a 100 e quindi sta diventando una cosa che è ridicolo chiamarla assistenza sanitaria pubblica quando devi tirare fuori 3.500 euro al mese. Nel 2017, tra le cose più importanti, abbiamo fatto una riorganizzazione nell'area sanitaria, abbiamo cambiato la direzione sanitaria con un nuovo direttore che abbiamo scelto dopo aver fatto un bando e abbiamo scelto all'interno. La scelta è stata interna con il Vice Direttore Sanitario che era vice direttore sanitario sia con Dolci che con Bianchi. Abbiamo riorganizzato l'Hospice assumendo una palliativista di Melegnano e una caposala con già esperienza specifica sull'hospice e su questa tipologia di pazienti. Un'altra cosa che mi preme dirvi è che noi diamo per scontato, quando si vedono i dati, di avere la caposala, come se fosse una cosa normale avere caposala. Ecco, probabilmente siamo una delle poche strutture che hanno la caposala, perché abbiamo la supervisione su tutto il settore infermieristico, nucleo per nucleo, reparto per reparto, che è una cosa che riteniamo molto importante e che ci permette di avere all'interno sia l'attività di organizzazione che l'attività di vera e propria attività infermieristica. Ci siamo presentati poi nell'ultima parte dell'anno alla candidatura quale Ente Gestore per la presa in carico della cronicità per le patologie Demenza, Alzheimer e Parkinson. Due parole per dirvi cos'è questo benedetto discorso della presa in carico dei cronici. A partire dal primo gennaio del 2018, la Regione Lombardia ha cambiato in maniera molto importante il proprio approccio con i malati cronici facendo una richiesta di candidature da parte di quelle strutture che se la sentivano di prendere in carico i cronici. Che cosa vuol dire? Vuol dire che al primo di gennaio dovrebbero partire delle lettere da parte della Regione su tutti i malati cronici del nostro distretto. Questi riceveranno una lettera che dirà: "Guardate che voi se volete potete andare direttamente e scegliere uno di questi gestori che penserà lui poi a seguirvi per tutto l'anno, quindi vi farà lui le ricette, vi farà la richiesta per le analisi, vi farà, la richiesta per i periodi di riabilitazione, vi manderà il fisioterapista, l'assistenza domiciliare, eccetera, eccetera. Se voi volete scegliete uno di questi, sennò restate col vostro medico di medicina generale. Che cosa succederà? Qui è un po' un terno al lotto perché i medici di medicina generale per il momento non hanno risposto positivamente, quindi non sarà una riforma questa che andrà via molto liscia. Noi abbiamo voluto fare se volete un po' un'operazione anche ostentativa. Dato che noi riteniamo di essere sul distretto, di avere una certa immagine e una certa competenza nell'area delle demenze, nell'Alzheimer e nel Parkinson, ci siamo fatti avanti e abbiamo detto che ci mettiamo allo stesso livello della ASST e dell'Ospedale per queste patologie. Verranno? Quanti verranno? Non lo so. Noi stiamo comunque lavorando. Io proprio oggi ero a Brescia dal professor Trabucchi per dare al nostro posizionamento di competenza sul discorso Alzheimer anche un contenuto più commerciabile, associazioni con università, associazioni con centri geriatrici, formazione del personale, eccetera.

Troverete ancora questo discorso di presa in carico che è importante perché se la riforma va avanti, noi sicuramente non avremo tanti più soldi da aggiustare i conti economici (anche se le tariffe non le abbiamo ancora viste però ormai abbiamo imparato la lezione) però che Crema abbia oltre all'Ospedale e alla ASST anche un centro che vuole diventare un centro di eccellenza per un certo tipo di patologia, secondo me non guasta.

L'altra cosa, e poi magari ne parliamo più dettagliatamente perché è proprio di grande attualità, è che è da quando siamo arrivati come Consiglio che andiamo in ATS a dire: "Scusate, mi volete spiegare perché mi date un budget che io faccio con 108 posti letto e voi volete un contratto con 130?". Le scuse sono state 1000, 2000, 3000, 4000 poi quest'anno, dietro una pressione fatta in maniera un po' più decisa, loro ci hanno detto che 15 posti letto ce li davano indietro perché così li utilizziamo per fare una sperimentazione con l'ospedale della presa in carico. Facciamo un test. Questo test era fra l'altro una cosa, secondo me, molto intelligente perché era un test che verteva soprattutto sui collegamenti informatici e quindi il fatto di poter provare in anticipo come collegarsi Ente Gestore - Ente Erogatore - Regione - ATS poteva essere un test molto bello. Siamo arrivati al 20 di novembre e questo test, questa sperimentazione non c'è, i letti sono ancora belli li plastificati e non abbiamo ancora risolto il problema. Questa, diciamo, disponibilità di posti letto scadrà il 31.12. Cosa succederà dopo non lo so, se ce la rinnoveranno, se non ce la rinnoveranno, però il problema è che noi non possiamo inventarci le cose. O c'è un budget che ci permette di ampliare il numero di ospiti, oppure ci vuole un'idea creativa che senza budget ci permetta di utilizzarli. L'anno scorso, nel mese di maggio, la ASST nella persona del Dott. Ablondi e della Dottoressa Mencatelli hanno preparato una proposta che è stata sposata dai Sindaci, dai Consiglieri regionali, da noi ed è stato presentato all'Assessore quel progetto di riequilibrio dei budget, eterno fra Cremona e Crema che risale al Barbarossa perché avevano più posti letto là che qua. In questo documento abbiamo detto: "Non è che vi veniamo a chiedere di tirate via i soldi a Cremona per darli a Crema come sarebbe giusto e sacrosanto, però diciamo che noi nel nostro distretto abbiamo delle urgenze che devono essere coperte, ci mancano i letti per gli stati vegetativi, ci mancano i letti per le SLA, ci mancano i letti per le Alzheimer. Dateci un extra budget per coprire queste necessità e queste urgenze e noi abbiamo i letti". Se abbiamo la possibilità concreta di mettere a disposizione del distretto dei letti e questi letti li gestite voi da un punto di vista delle priorità di esigenze. Siamo arrivati a metà novembre, oggi leggete sul giornale La Provincia che i primari dell'ospedale di Crema non garantiscono più i loro risultati perché non hanno la disponibilità dei letti e che le RSA, o comunque le riabilitazioni, non accolgono e fanno fatica a mandar fuori la gente. Siamo veramente nel gioco dei tre bussolotti! Noi rispondiamo che compatibilmente con le nostre competenze (quindi è chiaro che non ci devono mandare dei problemi cardiologici, eccetera) sugli anziani, in linea generale geriatrica, noi siamo disposti per il mese di dicembre a mettere a disposizione i 6 letti che abbiamo, che sono quelli che possiamo gestire con nostro personale, perché non possiamo assumere del personale per coprire 15 letti per un mese, quando al 31.12 ce li porteranno via. Questo l'ho già detto ad Ablondi, adesso glielo scriveremo, è un contributo che vogliamo dare a questo benedetto discorso che ci sono i posti letto, ci sono le competenze, c'è il bisogno, c'è la domanda e non si riesce a trovare per Crema la possibilità di avere 6 posti letto pagati. Poi questo è un problema che naturalmente è stato battuto, ribattuto, strabattuto, poi credo che ci torneremo su nel corso della serata.

Un'altra cosa che ci tengo invece a dirvi è che noi abbiamo lavorato molto in questo periodo di tempo sulle RSA perché ci siamo resi conto che rischiamo di non essere moderni come vorremmo esserlo, nel senso che il profilo delle persone che entra in RSA è molto diverso dal profilo delle persone che entravano 10-5 anni fa. Oggi il 40% delle persone che entrano muoiono entro l'anno. L'età media di ingresso è quasi di 84 anni. E' chiaro che non possiamo solo pensare alla tombola in piazza a questo punto. Dobbiamo pensare che cosa fare per rendere la possibilità a questa gente di vivere gli ultimi periodi della loro vita nella maniera migliore possibile e abbiamo individuato l'unica possibilità che ci sia cioè quella di cercare sempre di più un ambiente familiare, la familiarizzazione. Per creare la familiarizzazione vuol dire fare delle cose che parzialmente abbiamo già fatto, per esempio quello di far sì che queste persone vedano sempre le stesse facce, che siano sempre le stesse persone che li svegliano la mattina, che li cambiano, che fanno l'igiene, eccetera, eccetera, per cui abbiamo fatto nel corso dell'anno una stabilizzazione di 10 persone per dare il primo segnale che non c'è più la rotazione veloce perché lavorare in RSA è brutto, tutti vorrebbero poi trovare degli altri lavori. Vorremmo stabilizzare queste persone e abbiamo dato loro dei contratti a tempo indeterminato. Le 10 persone migliori che avevamo, che erano andate via, le abbiamo confermate, abbiamo aumentato l'organico di 4 persone in modo da poter garantire

l'assistenza a queste persone nella quotidianità. Stiamo lavorando su un discorso della revisione della fisioterapia perché è inutile che pensiamo di mandare alle Olimpiadi i nostri vecchietti e farli diventare degli atleti, quando invece hanno bisogno di trasformare la fisioterapia in un intrattenimento fisico, ma un intrattenimento quotidiano e giornaliero.

Abbiamo chiesto adesso di fare un corso di formazione per tutto il nostro personale perché possa integrarsi, nel senso che noi quello che sogniamo è che l'infermiera, se c'è bisogno di fare qualcosa al letto, lo faccia senza aspettare l'ausiliario e il dottore invece di vedersi solo quando c'è la visita si senta partecipe del discorso. Abbiamo chiesto anche la collaborazione del Professor Censi che è su questa materia il sociologo direi più rivoluzionario, più nuovo, e anche quello più a buon mercato, devo dire, e quindi ci sta dando una mano e vediamo di fare qualcosa anche lì. Però è una cosa a cui teniamo molto perché quando ci troviamo queste situazioni poi dopo abbiamo sempre il discorso dei luoghi comuni: meno dottori, meno assistenza infermieristica, più ausiliari, eccetera, ma quando tu hai una situazione dove dovresti mettere dentro le cure palliative, come fai a ridurre la parte sanitaria?

Vedete, questi sono i dati del 2016. Cosa pensiamo che ci aspetti nel 2018? A quel discorso che vi facevo prima della presa in carico della riforma sulla sanità ci ho messo un punto interrogativo perché certi giorni sembra che dobbiamo partire domani, certi altri giorni sembra che non partiremo mai perché ci sono in ballo ricorsi e ricorsi, eccetera. Non lo so, noi comunque ci stiamo organizzando per essere degli enti gestori. Vorrà dire che se questa riforma non partirà o partirà fra due anni, ci saremo comunque potenziati lo stesso su quelle aree che ci interessano di più.

Cure intermedie? Questo è un punto interrogativo che mi fa un male che voi non avete idea perché le cure intermedie come riabilitazione dovrebbero trasformarsi in un nuovo modello che prevede non più gli attuali modelli di riabilitazione ma prevede modelli a seconda della loro gravità assistenziale o clinica e comunque porterebbe al nucleo 5, quindi all'ultimo nucleo, Alzheimer.

Finalmente verrebbe allo scoperto il problema dell'Alzheimer in riabilitazione. Alzheimer e Riabilitazione non vuol dire che quello ormai è alla fine e se si trova un posto in RSA lo mettiamo là a finire i suoi giorni, ma è quando è nelle fasi iniziali, quando ha dei problemi di comportamento che va sedato, che va aiutato, che va recuperato a fare qualcosa. Quella è la riabilitazione. Noi abbiamo messo su un nucleo in via Kennedy però è clandestino nel senso che da noi risulta generale geriatrico, non risulta nucleo Alzheimer. Allora, dico, è possibile che non si possa prevedere? Ma tanto adesso vengono in funzione le cure intermedie! Questo me lo dicevano nel 2015, il 2016 è passato, il 2017 è passato, siamo al 20 di novembre e non hanno ancora detto niente per cui il 2018 passerà per cui noi continueremo con il problema grosso dell'Alzheimer e continueremo a farlo di contrabbando.

Riequilibrio Budget Cremona/Crema? Altro punto interrogativo.

Noi invece in concreto cosa abbiamo pensato di fare? Quello che vi ho già detto! Ente Gestore per la presa in carico dell'Alzheimer, offerta al distretto di utilizzo dei nostri posti letto. Pensate che un posto letto è 40.000-45.000 euro all'anno, per cui se su 15 posti letto ce ne dessero 10, noi avremmo 450.000 euro e saremmo tranquilli. Dato che questa ci sembra una richiesta un po' difficile, un po' impervia visto che tutti gli anni si parla di riduzione dei budget, noi questi 15 posti letto li abbiamo, li mettiamo a disposizione del distretto, ci dica il distretto qual è l'urgenza primaria che in questo momento la città di Crema ha.

Poi un'altra cosa che abbiamo cominciato a potenziare è il discorso della domiciliarità. Visto che non c'è possibilità di far entrare la gente nelle strutture, non ci sono i budget per far entrare la gente nelle strutture e visto che le strutture, come vi dicevo prima, quelle delle RSA diventano sempre più dei reparti di lungodegenza, bisogna potenziare il domiciliare. Sul domiciliare non vi nascondo che c'è una concorrenza bestiale perché qualsiasi cooperativa buttafuori il suo depliant. Noi non vogliamo entrare come Kennedy a fare l'attività domiciliare banale, quella della semplice assistenza o della semplice igiene, faremo anche questo però noi vorremmo essere scelti come quelli che hanno una competenza di tipo sanitario superiore a quello delle cooperative normali. Questo non perché mi sono messo in testa che così siamo più belli, questo perché se facciamo dell'assistenza domiciliare con attività sanitarie IVA zero, se la facciamo semplicemente con l'igiene piuttosto che

di sostituzione badante, IVA 22 noi, cooperative IVA 5. 17 punti di differenza. Quelli che lo fanno in nero IVA zero.

Per fare questo non siamo rimasti solo nelle intenzioni ma abbiamo preparato un Piano di Formazione che è già stato fatto e che partirà dal primo gennaio su tutto il personale nostro per avere un nucleo di persone che sia in linea con quello che è il nostro desiderata di avere degli specialisti di queste materie, sia in caso di Ente Gestore, sia comunque nel domiciliare.

L'ultima cosa: faremo un corso per Badanti sul tema problema Demenze - Alzheimer, a partire dal primo di gennaio. Insomma, facciamo quelle cose che non costano, non abbiamo i soldi, cerchiamo di fare quelle cose che possiamo fare senza tirar fuori i soldi. Lasciatemi spendere le ultime due lacrime sull'ultimo lucido. Cosa ci aspettiamo nel 2018? Noi abbiamo dei problemi seri, abbiamo dei problemi che purtroppo finché non riusciamo a vendere qualcosa del patrimonio, noi non abbiamo i soldi, questo tradotto in termini pratici. Abbiamo invece delle urgenze, un'urgenza è il tetto di via Kennedy che non è che lo vogliamo fare più bello, vorremmo che non piovesse dentro addosso ai nostri pazienti, cosa che succede.

Nella ristrutturazione non è stato fatto, è una spesa enorme, la stiamo facendo a pezzi e al risparmio. Adesso abbiamo messo delle pezze dove abbiamo individuato dei buchi proprio andando su a mettere del cellophane, della plastica, per coprire però è chiaro che se piove dentro e piove dentro da qualche centinaio d'anni, forse ci sono le travi che vanno cambiate.

Poi un altro problema che abbiamo sono gli impianti di via Zurla. Voi leggete tutti gli anni che c'è qualcuno che si lamenta perché fa troppo caldo, oppure perché si è spaccato un tubo. Abbiamo un impianto vecchio, impianti che erano garantiti per 4-5 anni sono lì da 25 anni! Se voi andate in qualsiasi momento in via Zurla, vedete che in una qualche camera c'è un buco dove qualcuno cerca un tubo per fare qualche cosa.

Un'altra cosa importante è l'archivio. Noi abbiamo la roba ammassata nei sottotetti, abbiamo delle cose molto importanti quindi abbiamo aperto un progetto di digitalizzazione completa del nuovo, però il vecchio noi lo dobbiamo tenere a vita, quindi abbiamo tonnellate di roba che dobbiamo spostare. Il progetto sarebbe di spostarla alla Misericordia perché là è tutto vuoto però per spostare semplicemente la roba ci vuole qualche soldo.

Budget Riabilitazione e Cure Intermedie. Quello che vi dicevo prima, non sappiamo di che morte moriremo, non sappiamo che cosa ci dirà perché i nostri contratti anche se nelle lettere, quando mi convocano, c'è scritto "Venga a negoziare il contratto" quando vai là non ti fanno neanche vedere, devi firmare punto e basta.

Poi c'è il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro che è una cosa ferma da non so quanti anni e che è attesa. Però voi pensate con quanto personale abbiamo che tipo di incremento di costi avremo! La cosa che ti fa più arrabbiare è che quando io ho portato in assemblea delle associazioni delle case di riposo la richiesta che venga rivisto il costo standard (quello che ci danno) alla luce di questi costi, la cosa non è andata avanti. Queste sono le cose più grosse, ma se vi dovessi dire.... La revisione che devo dobbiamo fare degli impianti elettrici perché la cosa è arrivata a Mantova.

Mantova ha le prese fatte in maniera diversa e allora tutti dobbiamo fare tutto in maniera diversa. Adesso dobbiamo fare dei progetti antisismici, ma come a Crema un progetto antisismico? Anche fare un progetto costa dei soldi, anche se poi non facciamo i lavori, ma poi un progetto ti porta i lavori. Che senso ha spendere 50.000-100.000 euro per fare queste cose? E' vero che Crema e Cremona erano nella categoria che non richiedevano i progetti antisismici, però è arrivata Mantova e dato che il Mantovano è una zona che ha avuto dei problemi di terremoti, allora dentro tutti ma non si può continuare a chiedere costi senza riconoscere le spese.

Io avrei finito. Sono naturalmente a disposizione per qualsiasi domanda.

(Entra in Aula la Consigliere Zanibelli)

Presidente. Grazie Presidente Bertoluzzi per l'ampia illustrazione e per la passione che sempre ci mette nel raccontarci come vive la Fondazione, quali problemi ha e soprattutto la progettualità che mettono in campo per far vivere sempre al meglio le persone della nostra comunità all'interno di queste strutture.

E' un'audizione, chiaramente non c'è nessuna discussione, però lascio lo spazio ai Consiglieri per eventuali considerazioni o domande.

Consigliere Matteo Gramignoli (CREMA CITTA' DELLA BELLEZZA)

E' uno dei momenti dove ci piacerebbe poter votare. Oggi noi facciamo solamente una discussione dove ognuno dei Consiglieri esprime compiacimento oppure contrarietà o perplessità. Oggi mi piacerebbe votare, per poter votare veramente con soddisfazione un voto positivo a una fondazione che fa parte della storia di Crema, ma che in questi anni, e mi permetto di dire con questo CdA, ma anche con tutto il personale che in questi anni sta lavorando nella Fondazione, partendo dai medici fino agli ultimi operatori arrivati, davvero fa la differenza. Lo dico anche per esperienza lavorativa personale. Mi capita di lavorare e di muovermi negli ospedali come nelle RSA, però quello che vediamo qui nel nostro Kennedy (noi lo chiamiamo un po' così storicamente), comunque nella nostra struttura, davvero non lo vediamo da altre parti. Lo ha detto anche lei con i numeri, anche con le professionalità. Mi ha colpito, ma lo sapevo, anche la questione dei capisala. Io qualche anno fa sono stato al Don Gnocchi quando l'allora direttore generale dell'ospedale Maltagliati ha smesso il suo lavoro, e dopo po' di mesi appunto è diventato direttore al Don Gnocchi di Milano. Avevamo un ottimo rapporto, mi ha invitato quindi ho visitato la struttura e proprio lì è emersa questa particolarità. Capisala ce n'era uno, nei reparti c'erano i facenti funzioni. Mi permetto di dire che l'infermiere, per professionale che possa essere, non ha la capacità e la preparazione di un caposala. Il fatto di avere in ogni reparto una figura di riferimento (lo dico perché anche con diversi vostri capisala ci sentiamo telefonicamente appunto per il lavoro) c'è una professionalità che non è scontata nei capisala, negli infermieri, negli ausiliari. Penso che ognuno di noi per motivi diversi, personali, ha avuto a che fare con la Fondazione.

Mi permetto di dire, Antonio aveva espresso in più di un'occasione l'esperienza di sua mamma, io ho avuto mia zia poco tempo fa per una riabilitazione per una protesi, ma davvero non voglio dire il 100% perché chi si lamenta in sanità c'è sempre.

Tante volte si lamentano magari perché il pranzo non è buono e si fa la battuta che gira è: "Vorrei vedere come mangiano a casa loro" perché davvero a volte si critica così in modo gratuito.

Ecco, il mio intervento vuole essere davvero un encomio partendo dal Presidente e dal Vicepresidente, dal CdA fino all'ultimo dei vostri operatori. Però a questo tavolo davvero voglio anche far emergere una critica, non a voi ovviamente, la faccio ai colleghi Consiglieri se possono per la loro conoscenza, e ai colleghi della Lega fare una riflessione e con i vostri riferimenti regionali riflettere davvero su quello che è stato detto. Facevamo una battuta prima: con i 50 milioni di euro trovati per il referendum, con i numeri che ha dato, si sarebbero fatti 1.000 posti letto! Mi auguro che con il risultato del referendum si riesca a fare qualcosa in più perché non solo mancano 1.000 posti letto che potevano essere utilizzati, però abbiamo visto anche altre questioni. La questione di 130 posti letto pagati 109 con un reparto praticamente chiuso. Queste cose non vanno assolutamente bene con più di 100 persone in lista d'attesa.

La questione dell'hospice, la questione della normativa che adesso è stringente quindi una struttura, la Fondazione, che comunque in questo momento è stata meritevole perché si è mossa da subito e si è trovata, permettetemi la parola, imbottonata per non dire altro con dei costi in più perché il medico palliativista in più, il personale in più, la riqualificazione degli ausiliari non sono cose che si trovano da un momento con l'altro. Quindi davvero se da parte di una fondazione, da parte di un CdA e di tutto l'organico si lavora e si rema tutti dalla stessa parte, mi rendo conto nell'espressione del Presidente di come non solo ha fatto una relazione di numeri, ma in alcune frasi ha fatto emergere anche un po' il magone per certi risultati non ottenuti, non per colpa di figure che non sanno lavorare all'interno della fondazione, ma proprio perché chi dovrebbe essere l'ente preposto a garantire, a dare le sovvenzioni per far funzionare bene queste cose non lo fa, anzi rema al contrario. Quindi davvero chiedo ai colleghi nelle sedi opportune di fare delle riflessioni con chi ovviamente è in Regione perché non è possibile andare avanti. Troppi sono stati i punti di domanda. Non sappiamo cosa succederà nel 2018 e qui mi spiace perché non è che non lo sanno perché questa Fondazione non ha possibilità di fare previsioni perché chi è dall'altra parte non permette di fare previsioni. Quindi davvero occorre una buona riflessione che non vale solo per Crema ma vale per tutta la regione anche perché ci definiamo il fiore all'occhiello dell'Italia però ci rendiamo conto che non è proprio così tutto oro quello che luccica.

Davvero noi abbiamo una Fondazione che, anche se non è tutto oro quello che luccica, quello che riescono a fare loro con tutto il personale sicuramente in questo momento è oro e lo proviamo davvero tutti i giorni. Quindi complimenti ancora per la relazione fatta perché è una relazione che dimostra un lavoro, un lavoro importante, e vi chiedo, anzi vi chiediamo perché il mio intervento è

un po' anche l'intervento della maggioranza, di esprimere la nostra soddisfazione verso tutto il personale della Fondazione. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (LA SINISTRA)

Buonasera al Presidente da cui ogni anno riceviamo un carico di angoscia che quindi anche noi dobbiamo elaborare. Senza dubbio mi unisco ai ringraziamenti per il vostro lavoro che ha espresso il Consigliere Gramignoli in maniera così profusa e lo condividiamo senza dubbio. Mi permetto però un'osservazione che vuole essere un contributo costruttivo e positivo. Mi concentro un momento sulla pagina 25, quella relativa alle oblazioni. Provo a mettere insieme due dati che vorrebbero essere scientifici. C'è una ricerca che si riferisce a un periodo che va dal 2009 al 2010 e si intitola "Il benchmarking economico tra RSA" e che dà rispetto al tema una misurazione della percentuale sul bilancio delle oblazioni stesse di una media (questa mette insieme una decina di RSA come dimensioni paragonabili diciamo alla nostra) e stabilisce che mediamente la percentuale di oblazioni copre l'1,42% del bilancio. La media è 1,42 che per noi fa circa 240.000 euro. 2009-2010 è cambiato il mondo nel frattempo, tuttavia mi permetto di segnalarvi uno studio del 4 ottobre ultimo scorso dell'Istituto italiano della donazione che è ad oggi riferimento per quello che riguarda gli studi sulle donazioni. Nello studio è indicato l'andamento delle donazioni 2017 sul 2010, quindi cade proprio a fagiolo, come si dice. Lo studio studia l'andamento delle donazioni rispetto alla causa per cui si dona e diciamo che la causa sanitaria Assistenza Malati è quella che più si adatta a noi e quindi in questo settore si rileva dal 2017 sul 2010 un più 0,7%. Io osservo l'andamento delle oblazioni alla Fondazione Benefattori e il dato è angosciante nel senso che ho l'impressione (impressione che si basa su una slide quindi con tutti i benefici) che su questo specifico capitolo c'è molto spazio di manovra, diciamo così. Mi sarebbe piaciuto leggere un incremento, come a tutti noi evidentemente, perché a quanto pare su questo settore specifico ci sono gli spazi per poterlo fare, nel senso che potremmo nella migliore delle ipotesi portare a casa più di 500.000 euro all'anno, nell'ipotesi media 250.000.

Quindi io mi permetto di segnalare questa cosa, non tanto come critica perché tutti voi, e anche i Consiglieri che siedono nel pubblico certamente, e tutti gli operatori, ognuno lavora alacremente per questo scopo, però siccome trovo una slide, insomma un dato presentato, non si può non osservare che questo è sicuramente uno spazio di manovra

Ribadisco il ringraziamento e la fiducia, anche se non è esattamente questa la sede, nel lavoro del CdA. Mi ricordo che forse una delle ultime volte nel precedente quinquennio il Presidente Bertoluzzi se ne è andato dicendo: se trovate un modo per cercare i soldi, segnalatecelo. Questo potrebbe essere ovviamente in una prospettiva di lavoro strutturata. Grazie.

(La Consigliere Soccini Debora esce dall'aula).

Consigliere Andrea Agazzi (LEGA NORD)

Intanto buonasera ai rappresentanti della Fondazione Benefattori. Io stasera vi conosco per la prima volta come sicuramente voi conoscerete per la prima volta me. Non posso ovviamente unirmi ai ringraziamenti banalmente perché prima ho bisogno di misurare effettivamente questo tipo di lavoro. Chiaramente essendo di nuovo ingresso in questo Consiglio avrò molta attenzione rispetto al vostro operato. Quando parlo di molta attenzione parlo nella maniera più propositiva possibile però vi ringrazio per quello che avete portato questa sera.

Faccio un piccolo inciso: pensavo che il Matteo candidato alle regionali fosse un altro. Devo forse magari bilanciarmi. Però rispondo nel merito al collega Gramignoli. Per quanto possano essere migliorati sicuramente gli equilibri e i bilanci della Regione Lombardia, e ogni riferimento all'equilibrio tra Crema e Cremona è puramente voluto, per quanto possono essere migliorati questi aspetti non va però dimenticato che la Regione subisce gli stessi tagli che hanno subito gli enti locali, per cui bisogna ricordarsi, quando si va a puntare il dito, che Regione Lombardia a febbraio di quest'anno ha detto che abbiamo ricevuto dallo Stato tagli per 160 milioni, che riguardano anche il fondo sanità, per cui dobbiamo ricordarci tutta la parte della favola per poter dare un quadro completo a tutti.

Detto questo, Regione Lombardia è perfetta? No! Regione Lombardia va migliorata? Sì, come va migliorato il rapporto politico che noi dobbiamo avere con Regione Lombardia. Non c'è bisogno di parlarne sui giornali, c'è solo bisogno di dirlo tra di noi, io questo venerdì sarò in Regione Lombardia col Sindaco Casorati (designato nuovo Presidente dell'area omogenea, del Comitato di Gestione) perché stiamo cercando insieme di provare a portare dei risultati per il territorio. Stiamo parlando, giusto per darvi questa informazione, dell'appalto che riguarda i lavori della fibra, della velocità di connessione, per darvi giusto un'idea che quando c'è davanti l'interesse del territorio non sono quello che antepone il proprio standardo dell'Alberto da Giussano. Credo tantissimo all'Alberto da Giussano ma che credo che il territorio cremasco possa valere anche qualcosa di più. Quindi ringrazio il collega Gramignoli del Post It, del reminder che porterò sicuramente nelle sedi opportune. Ricordo anche che eravamo praticamente sotto elezioni qui al Comune di Crema e Regione Lombardia ha dato un contributo straordinario all'ospedale, se non vado errato circa un 1,6 milioni di euro per completare i lavori del reparto di pediatria, se non vado errato. Purtroppo se però uno va a vedere all'interno delle tabelle sui famosi investimenti richiesti dagli enti locali da portare sul tavolo regionale, si è visto che proprio il territorio del Cremasco è stato uno di quelli addirittura più penalizzati. Forse il peso politico in molte situazioni serve appunto anche per tenere monitorati questi aspetti. E' chiaro che, mi permetto di dirlo, in campagna elettorale siamo magari tutti un po' più bravi a sollevare questi problemi, salvo poi qualcuno nascondersi quando non si è più in campagna elettorale. Anche qui ogni riferimento è puramente voluto. Io ringrazio ancora per la spiegazione di stasera. Mi farò sicuramente carico di entrarci, di ispezionarla ancora di più, magari se è possibile di avere anche un colloquio diretto con voi, perché no, e qualsiasi stimolo mi verrà dato sia da parte vostra, ovviamente che riterrò opportuno, da parte dei colleghi dell'opposizione o anche dai colleghi della maggioranza, per quello che è ovviamente tutto il mio apporto contatemi pure a vostra disposizione. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (FORZA ITALIA PER CREMA)

Grazie Presidente, buonasera dottor Bertoluzzi, buonasera dottoressa Baruelli, buonasera ai Consiglieri presenti in sala. E' già stato detto che ascoltare la relazione è sempre più ascoltare un cahier de doléances, però raccontato con grande passione da un Presidente a cui io non posso non esprimere, perché lo estenda anche ai colleghi del suo Consiglio di amministrazione, il plauso perché è una passione e una competenza messa in gioco per una realtà che comunque, nonostante l'entità delle oblazioni possa dire altro, è nel cuore dei cremaschi perché nel bene o nel male tutti noi abbiamo un familiare che per qualche ragione accompagniamo in una certa fase della vita e quindi intersechiamo un nostro bisogno con quella che è un'offerta qualificata che viene dall'ente che avete l'onore pro-tempore di amministrare in un quadro di difficoltà che lei ci ha descritto in maniera davvero molto compiuta.

Riesce davvero difficile credere, ma io ci credo, che non sia possibile trovare una via d'uscita rispetto a un quadro che ha delineato tale per cui il patrimonio da elemento di resa, quale dovrebbe essere, diventa una voce importante di costo cioè di criticità, di problematicità. Risulta quasi difficile ma io ci credo perché il contesto è di un certo tipo, perché anche alienare in una situazione congiunturale, e speriamo di non illimitata durata, o far fruttare è difficile evidentemente e complesso. Però risulta davvero impressionante, come risulta anche difficile credere, che non si possa (ma è un artificio oratorio, poi ci credo) che non sia comprimibile ulteriormente, se non a detrimento della qualità del servizio erogato, il costo del personale per esempio. Non lo so, cioè è inutile che io faccia anche l'esortazione a non dare per definitiva e per perentoria questo tipo di situazione ma a fare qualche ulteriore sforzo, perché se voi mi dite che è così, voi che siete sul campo a gestire e ad amministrare, io non posso che credere che ormai abbiate raschiato il fondo del barile. Se però si mettono insieme tutti questi tasselli, voi state amministrando un ginepraio in questo senso: costo del personale non ulteriormente comprimibile, patrimonio che anziché rendere è una voce di costo, discrepanza tra il budget e i posti letto che comunque sarebbero disponibili (che sono lì), riequilibrio tra Crema e Cremona. Qui mi viene da dire, io lo dico sempre poco diplomaticamente, che in Regione Lombardia nella maggioranza regionale avremmo bisogno che torni la rappresentanza del territorio cremasco perché che sia confinata solo nella minoranza è poco utile. Quindi lo dico perché potrebbe aiutare a cascata tanti settori tra cui il vostro molto. Impressionante sentire che non si riesce ad adeguare l'impiantistica della RSA e che per ovviare alle intemperie e alle infiltrazioni del tetto dello stabile di via Kennedy, unico non coinvolto nei lavori di ristrutturazione, se non ho male inteso, si sia costretti addirittura a intervenire tamponando con dei cellophane. Questo è impressionante.

Detto tutto questo e non volendo ripetere quello che avete detto, io sono il primo a non avere delle risposte, non solo perché sono rispettoso del vostro lavoro di bravi amministratori. ma perché forse

bisognerebbe essere sul campo e chi è sul campo mi dà questa testimonianza. E' eroico che in questo tipo di quadro si riesca e si faccia opportunamente la scelta di preservare la qualità che vuol dire anche preservare un buon nome, una reputazione, ma vuol dire anche l'attenzione adeguata ai degenti. Quindi il vostro obiettivo di preservare la qualità, eroicamente sostenuto, è sommamente condivisibile. Detto tutto questo, io per esempio ho sentito il Presidente dire: "Abbiamo aumentato le tariffe di 2 euro al centro diurno e alla RSA e questo mi è costato in termini di sacrificio". Non lo ritengo una cosa di cui andare orgoglioso, mi è parso di dedurre dal suo dire, però dico io siamo degli amministratori e dobbiamo avere anche il coraggio di qualche scelta dolorosa, del resto l'avete avuto. Per di più ci faceva presente di un articolo che io non ho letto del Corriere della Sera però dava conto che in alcune realtà del milanese, per esempio, la situazione delle tariffe è ben più elevata. Dove andremo a finire? mi è parso di cogliere nel ragionamento! Però al di là del dove andremo a finire, io pragmaticamente (e vi assicuro che ho cuore anch'io), ma come amministratore rilevo che quindi c'è un margine d'azione. L'amministratore a un certo punto deve anche sfidare non dico l'impopolarità, perché credo che non abbiate questo problema in termini personali, ma anche la doloosità di alcune scelte perché se io voglio preservare la qualità e se non ho molti margini di azione nei settori che mi avete detto, l'obiettivo di preservare la qualità se ci sono dei margini e poi scrivete pure che Antonio Agazzi propone di aumentare le rette, perché alla fine un capro espiatorio bisogna sempre trovarlo. Il senso del mio ragionamento è: se, delineato tutto questo quadro, i margini di azione in altri versanti sono quelli che sono, (difficile comprimere ulteriormente il costo del personale e la situazione del patrimonio in questo particolare contesto storico ed economico di un certo tipo) è giocoforza che si deve andare in quella direzione e che magari bisogna, se i riferimenti esterni dicono che c'è ancora margine, qualcosina si può fare ancora in quella direzione, perché lo si fa sempre per preservare la qualità delle prestazioni che erogate. Quindi è dolorosa come scelta ma il fine è buono e quindi come amministratori dovete avere la coscienza serena e tranquilla per quel piccolo adeguamento che avete fatto. Se vi sarà la necessità di farne altri non sarà da qui che voi sarete criticati politicamente, credo sia chiaro.

Qui riprendo un attimo una annotazione che faceva il collega Consigliere Coti Zelati. Anche a me impressiona il dato delle oblazioni, anche qui secondo me c'è un margine ancora d'azione, poi magari mi sbaglierò. Io immagino (ma magari avete già fatto tutto) che ci sia un gran lavoro da fare, o da riprendere, con i sodalizi della città, ma dirò di più con gli imprenditori di questa città, perché io non mi rassegnò all'idea, con le imprese, siamo la città e il territorio della cosmesi, siamo la città che per due mandati esprime il presidente di Confindustria provinciale, cioè abbiamo ancora un tessuto di imprese. Nessuno è costretto a beneficiare, per carità di Dio, ma in un contesto di questo genere, con il mondo dell'impresa e con il mondo dei sodalizi e in genere a volte ci sono anche degli elementi di intersecazione tra questi due mondi, di un'azione di marketing rinnovata da riprendere non stancatevi mai, ci siete passati l'anno scorso, ripassateci, fate il giro anche delle principali imprese del territorio.

Io non ci credo che l'apprezzamento corale nei confronti di questa istituzione non meriti un'ulteriore tenacia perché sono sicuro che voi quello che potete fare avete in parte già fatto, poi si può sempre fare di più naturalmente. Io credo che meriti un lavoro proprio, non dico di marketing, ma di illustrazione delle difficoltà. Io penso che un imprenditore, se ha una qualche possibilità, che viene messo a parte di quell'immagine che a me ha colpito moltissimo del cellophane per impedire le infiltrazioni della pioggia, qualche riflessione può anche originarsi perché siamo tutti come dire anche degli esseri umani che abbiamo anche un minimo di capacità di sentire comune, insomma di metterci anche una mano sul cuore in una parte del nostro lavoro, della nostra attività. Per cui io riprenderei davvero.

Questi sono i due elementi dove mi permetto di dirvi di avere tenacia: quello delle oblazioni sull'attività di promozione e di illustrazione, e quello forse anche dell'adeguamento se vi è uno spazio per non essere arcigni ma essere anche degli amministratori che serenamente fanno delle scelte che possono essere anche dolorose.

Chiudo dicendo che per quanto riguarda la questione della Regione, ma in parte credo anche il mio omonimo della Lega ha già detto, insomma certo la Regione, ma la Regione può fare alcune cose se riceve adeguati trasferimenti dallo Stato, per cui c'è anche il Governo del Paese che è di segno

diverso. Questo non per difendere nessuno ma per dire che a volte le scelte, i ritardi e le difficoltà di un ente vanno capite anche lì nel contesto più generale, come le vostre scelte spesso sono dettate da elementi cogenti di un contesto esterno. Io saluto e ringrazio per il lavoro imponente che avete fatto.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA PER CREMA)

Il tentativo è di non essere semmai ripetitivi, però parto da una considerazione che io condivido. Le perdite non sono per il momento enormi e vanno ripagate con l'aumento delle tariffe. Quando avete fatto il piccolo aumento noi ci siamo solo permessi di fare la battuta che la sinistra taceva, ma era una battuta. Noi certamente non abbiamo criticato l'aumento della tariffa e non possiamo immaginare di ragionare rispetto alle oblazioni. Diversamente mi verrebbe da dire: allora si fa una tariffa elastica, la si applica e la si scompone in funzione eventualmente delle oblazioni che possono entrare. Un po' di elasticità, un po' di fantasia politica in un momento come questo ci potrebbe anche stare, ma se diamo per scontato che per qualche anno la situazione delle oblazioni è questa, noi rischieremo di trovarci tra qualche anno non con 320.000 euro del 2017, ma con 600-700-800.000 euro nel giro di tre o quattro anni.

Il discorso sarebbe probabilmente più complesso e facile da dire che è arrivato il momento di tagliare le tasse e di far pagare i servizi alla gente. Questo è il tema vero di ordine politico perché se non si fa questo la situazione si complicherà assolutamente giorno dopo giorno, settimana dopo settimana. Non c'è niente da fare: siamo arrivati al punto nel quale i servizi devono essere pagati, pagati da chi può pagarli e devono usufruirne anche quelli che non sono nella condizione economica di poterli pagare e qualcun altro sopperire evidentemente a queste difficoltà. E' un concetto che tra l'altro dovrebbe essere molto più facile alla sinistra che neanche a noi, a me che sono sostanzialmente un liberale per alcuni aspetti. La sinistra che vuole sempre prelevare da chi ha i soldi, non capisco perché i servizi, soprattutto questi che sostanzialmente rischiano e possono essere un una tantum, non debbano essere pagati da chi è nella condizione di poterli pagare. Io aggiungo che poi vanno tagliate le tasse ma immaginare di pagare meno tasse e di regalare i servizi, evidentemente non esiste, però questa è un'operazione rispetto alla quale conviene riflettere. Bisogna avere il coraggio di farlo, ma lo dico a voi amministratori, se non ci sono altre strade! Ad esempio un tema che non è assolutamente uscito, forse perché non c'è più niente da fare e possibilità di economie di scala non ce ne sono più, a me viene in mente la Cittadella dell'Anziano così com'era l'accordo. Quello avrebbe permesso di fare quelle economie di scala facendo risparmiare qualche centinaia di migliaia di euro, che andavano a pagare casomai anche gli investimenti in conto capitale, ma quando non si vuol capire non si vuol capire e quando non si vuole ragionare non si vuole ragionare, quando Rifondazione Comunista impone di sciogliere l'accordo che era intervenuto tra il PD e Forza Italia succedono dei pasticci che adesso sono sostanzialmente davanti a tutti. Economie di scala non se ne possono più fare, quindi i costi sono questi, non potranno che peggiorare e resta solo la leva della politica tariffaria. Io non ne vedo altre, ma non solo, stiamo parlando anche di lavori in investimento. Ecco, era la domanda che volevo fare: voi i lavori dei tetti li fate in investimento facendovi dare i soldi da qualche banca e restituendoli? Spero che non li facciate di cassa perché se no ci sarebbe evidentemente da fare una tassa di scopo ad hoc per poter pagare. Quindi voglio dire, fatelo questo investimento, sistemate immediatamente il tetto, andate a prendere i soldi, aumentate la tariffa per pagare l'investimento che deve essere fatto. E' inutile che ci guardiamo in faccia e non vi viene dato l'appoggio cioè dire che siete bravi serve assolutamente a niente, dirvi di aumentare le tariffe che avete anche il nostro consenso sarebbe una buona cosa se le forze politiche tutte insieme allo stato dell'arte avessero il coraggio di dirvi esattamente queste cose qua.

Adesso io non posso più riprendere la storia ormai passata, le cose sono andate, adesso siccome non si è voluto fare questo, non si possono fare le economie di scala, il debito rischia di aumentare, le oblazioni non ci sono, si applichi almeno una tariffa puntuale per il pareggio di bilancio compreso gli investimenti casomai variabile come dicevo prima se dovessero entrare delle oblazioni. Questo è dare neanche un mandato perché voi rispondete penalmente e civilmente di quello che fate assolutamente in piena autonomia, però è questo che un CdA si attende dalle forze politiche, dalle forze consiliari della città. Se le forze politiche o le forze consiliari dicono: "Guai a Dio se

aumentate di un euro”, meno male che qui non c’è Bettenzoli perché ve l’avrebbe detto subito e avrebbe preso subito il telefono per rispondere a me! Però davvero non si può immaginare di mantenere i servizi che voi state garantendo senza intervenire sulla politica tariffaria perché di economie di scala mi dite che non se ne possono fare. Se non si possono fare economie di scala o la Regione decide di dare i soldi, ma purtroppo se guardo al taglio dei trasferimenti fatti agli enti locali ho l’impressione che (speriamo che riprenda l’economia per avere qualche entrata in più) evidentemente è una catena che tocca sostanzialmente tutti.

Chiudo su una cosa. Io non lo so: il riequilibrio budgettario tra Crema e Cremona porta risorse o porta posti letto con il rischio che aumenti anche il debito se si mantiene l’attuale tariffa? E’ una domanda che ha un senso perché se devo fare una battaglia per un budget per cui mi entrano solo i soldi senza avere altri rischi, è arrivato il momento che rispetto ai cremonesi ci incateniamo anche noi davanti all’ospedale tutti insieme, andiamo in TV e probabilmente ci viene riconosciuto quello che non ci è mai stato riconosciuto! Se invece il tema è che chiediamo più posti letto (che è un’esigenza anche per rispondere alla nostra utenza) io non dico di no, ma se alla fine però rischia (se non aumentiamo la tariffa) di aumentare il deficit dell’istituto, qualche riflessione la possiamo fare e forse conviene dire che per il momento si tengono i posti stante le condizioni perché dobbiamo fare qualcos’altro.

Chiudo su una cosa. Siccome sono convinto che mai come in questo momento la Fondazione ha davvero bisogno del supporto anche delle forze politiche e consiliari, io non lo so e ne parlerò col Sindaco, nel limite del possibile credo che la Commissione di Garanzia, che io presiedo, possa essere la sede per approfondire meglio, rispetto anche al Consiglio Comunale, alcune tematiche e per capire da voi se serve, da parte nostra, di essere tutti insieme nel consentirvi di fare operazioni che se non c’è unità di intenti si rischia davvero di non poterle mai fare. Grazie.

Presidente: Chiede la parola il Sindaco Stefania Bonaldi.

Sindaco Stefania Bonaldi

Grazie Presidente, buonasera a tutti, buonasera ai nostri ospiti, al Consiglio e ai vari collaboratori che sono presenti. Sono stati toccati tanti temi e io vorrei fare un intervento solo soffermandomi su alcuni dei passaggi che avete fatto, anche abbastanza sintetico. Mi sento di testimoniare, cosa che però qui nessuno mette in discussione, quello che è l’impegno del Consiglio di tutta la struttura per garantire da un lato che i conti tornino e siamo testimoni, sono testimone, così come anche gli Assessori, su come su tante partite voi vi stiate arrovellando proprio per andare a sistemare alcuni cespiti sul tema del patrimonio anche ad esempio. Qui rendiamo edotti anche i Consiglieri in tema ad esempio delle case di Via Desti dove si fa fatica a impegnarle e diventa assurdo avere dei vincoli quando abbiamo poi voglio dire situazioni di emergenze abitative. Quindi c’è il tema anche rispetto al patrimonio di Via Zurla, per il quale con Regione Lombardia abbiamo aperti dei tavoli, delle valutazioni, c’è il tema della redditività del patrimonio e c’è il tema evidentemente poi anche dell’offerta. Testimonio un impegno su questo così come sappiamo c’è l’impegno sulla qualità del servizio erogato che viene apprezzato dall’utenza e si sono spese in tante occasioni parole di elogio per tutti i servizi da voi erogati con una particolare attenzione a quelli relativi proprio al fine vita, dove più volte ci siamo sentiti dire, e lo voglio testimoniare anche qui perché sono stati fatti i complimenti anche a me come Sindaco, anche se andavano fatti alla Fondazione, perché il servizio dell’hospice è davvero un fiore all’occhiello che vi viene riconosciuto. Quindi un impegno complessivo pur con le fatiche e gli inciampi che abbiamo visto. Ci piacerebbe sentire parole diverse però giustamente il Presidente ha il dovere di metterci un po’ tutti in guardia. Io non riapro, Consigliere Beretta, quel discorso. Avevamo, come dire, idee diverse sul tema della Cittadella dell’Anziano e oggi ogni ragionamento resta monco perché non abbiamo un termine di paragone. Secondo me non era la panacea di tutti i mali, in ogni caso oggi siamo qui ed ora a parlare dei problemi della attuale situazione. Alcuni passaggi. Il tema del riequilibrio delle risorse è un tema attuale ma è un tema che portiamo avanti da qualche anno. Non ho francamente capito la frecciata su chi è sparito e chi no dalla campagna elettorale, un’idea ce l’avrei ma probabilmente non è la sua stessa e quindi non apro nessuna parentesi. Mi rivolgo al Consigliere Agazzi della Lega Nord. Certamente questo è un tema che esige una risposta importante da parte della politica tutta e quindi bene la proposta anche del Consigliere Beretta di una sensibilizzazione dei Capigruppo, così come

dei Sindaci. Noi più volte abbiamo sostenuto questa battaglia, devo dire anche che stiamo ripartendo, con il percorso dell'area omogenea, un nuovo coordinamento proprio perché riteniamo che alcune politiche territoriali debbano essere portate avanti congiuntamente e questo del riequilibrio è proprio uno di quei temi forti di territorio che non possiamo permetterci di agire ognuno per conto suo. Non è contro Regione Lombardia, non è questo il punto, è semplicemente quello di dire che i cittadini di Crema, i cittadini di Cremona, i cittadini di Mantova, hanno lo stesso diritto alla salute, quindi lo stesso diritto a vedere un'equa distribuzione delle risorse e dei posti letto. Quindi questo è un tema portato avanti nelle fatiche di una ATS che è molto grande, è molto dispersiva. Io vi dico, ma lo confido e lo direi anche se ci fosse una guida PD di questa Regione, che andare alle riunioni della ATS a Mantova o Asola è assurdo. E' assurdo perché è una dimensione così ampia che davvero mette in relazione realtà molto differenti, non si riesce a parlare della sostanza, ci si ferma a riunioni più di stampo tecnico nelle quali poi gli amministratori si limitano a ribadire concetti di natura diversa. Nel mio caso tutte le volte parlo del riequilibrio, però mi chiedo anche se poi siano i tavoli adeguati in cui imporre quei temi. Quindi c'è un senso anche proprio un po' di mortificazione perché il rapporto anche col direttore generale della ATS, Dottor Mannino, è un rapporto molto vacuo, molto allentato. dando Non è una denuncia, ecco è una presa d'atto, la fotografia di una situazione che al momento sembra un po' mortificante. Questo tema però è sicuramente un tema che vogliamo riprendere, così come non è una polemica e questo lo dico sempre al Consigliere Agazzi Lega Nord perché l'ha tirato fuori. Il tema del riconoscimento della quota sanitaria alle RSA è un tema che dura da vent'anni, è un dato di fatto, ma non è di destra o di sinistra. C'è un impegno della norma secondo il quale la Regione Lombardia dovrebbe pagare la quota sanitaria che le RSA spendono per garantire l'ospitalità agli anziani, ebbene questa copertura con le attuali tariffe che sono tali da qualche anno non avviene pienamente, e quindi una parte di quella quota sanitaria è a carico delle famiglie. Certo i temi dell'aumentare la tariffa per far quadrare i conti, però io dico: attenzione, ricordiamoci che però che in quella quota del costo giornaliero c'è una quota sanitaria rispetto alla quale Regione Lombardia va richiamata e va richiamata comunque a un'attenzione su questo tema che è importante. Appunto si aprirebbero tante parentesi e non lo voglio fare.

Io invece voglio soffermarmi su un passaggio che è stato fatto e sul quale ho visto che il dibattito non si è tanto soffermato. Vorrei farlo io ma anche sollecitandoci tutti a una presa in carico, che è appunto quello dell'accenno che il Presidente ha fatto al tema dei 15 posti per i quali c'era stato un impegno alla sperimentazione appunto della presa in carico della cronicità. Quindi esiste una disponibilità ad occupare questi 15 posti con questa sperimentazione che però ad oggi non ha trovato ancora il modo di esprimersi e i posti li avete liberi.

Al contempo, notizie di oggi, abbiamo visto sul quotidiano locale questa denuncia dei primari dell'ospedale di Crema i quali appunto lanciano l'allarme anziani e dicono di non avere posti dove ricoverare gli anziani una volta tamponata la fase della acuzie. Il Presidente ci ha accennato al fatto di una valutazione che state compiendo in queste ore rispetto al mettere a disposizione alcuni di questi posti per sopperire. Io credo che questa iniziativa vada assolutamente incoraggiata, credo che potrebbe essere occasione perché tutta la politica se ne faccia carico. Io me ne farò portatrice anche tra i Sindaci perché appunto credo che una denuncia di questo tipo da parte del nostro ospedale sia da prendere assolutamente sul serio. Per carità, giustamente i giornalisti fanno il loro lavoro, si parlava di una crescita del 25% dei ricoveri di popolazione over 65 dal 2012 ad oggi. E' chiara la carenza anche qui dei posti letto, mancano 168 posti letto di RSA nel distretto. Noi ragioniamo sul distretto perché è il nostro perimetro. Chiaro che poi se consideriamo la provincia di Cremona, Cremona si mangia il nostro deficit e c'è un surplus tant'è che la provincia di Cremona è in surplus rispetto ai posti letto nelle RSA per anziani, però ancora una volta poi i cittadini Cremaschi non è che fanno domanda di ricovero a Sospiro, la fanno a Crema e poi pian piano si allontanano da Crema, si prova a Castelleone, si prova a Pandino. Non si fa domanda di ricovero a Paderno Ponchielli! Questo per dire che questo segnale che voi oggi avete lanciato, io propongo che sia davvero preso in carico da tutti noi, quindi innanzitutto l'incoraggiamento a farvi subito avanti, non aspettare che la politica si muova, però che la politica poi incoraggi e supporti un'iniziativa di questo tipo nei confronti del nostro ospedale. Il mio intervento finisce qui. Naturalmente se ci sono poi occasioni anche per condividere questi percorsi, credo che la Commissione di Garanzia sia lo strumento più adeguato. Grazie.

Presidente. Grazie Signor Sindaco, il Dottor Bertoluzzi vuole dare qualche ulteriore risposta alle puntualizzazioni fatte.

Dott. Paolo Bertoluzzi

Il Sindaco ha fatto accenno sul discorso di questa emergenza di oggi. Oggi sulla Provincia appare un articolo ma anche qui bisogna intendersi perché si parla di RSA invece noi parliamo di posti per anziani nell'area della cosiddetta riabilitazione. Il discorso della RSA è definitivo: se parliamo di RSA vuol dire mettere qualcuno lì e sta lì finché muore. Invece qui c'è bisogno di gente che stia qui 15 giorni, un mese, due mesi per riabilitarsi. Noi chiediamo posti letto che rendano, Consigliere Beretta. Noi ci battiamo perché è il nostro core business. Non so se vi ricordate quella slide dove c'erano i rossi e i neri sull'unità d'offerta, la RSA è rossa, invece la riabilitazione è nera. Noi vogliamo il nero, vogliamo 15 letti sul nero. Io domani offrirò a Blondi la possibilità di avere 6 posti letto e 6 posti letto sono quei posti letto che con tutte le arrovellezazioni possiamo fare senza assumere ma con il nostro personale. Su questo rinunciamo a qualche posto letto che avremmo di sovrapproduzione però visto che la sovrapproduzione non ce la pagano, almeno facciamo i generosi. Noi l'abbiamo sempre detto: noi non vogliamo fare gli autonomisti in questo discorso, noi abbiamo dei posti letto e li mettiamo a disposizione del distretto secondo le urgenze che il distretto ha. Sei mesi fa abbiamo offerto di fare le SLA e le cure stati vegetativi, non è andata avanti. Ci siamo offerti di fare la sperimentazione per la ASST per i sistemi informatici e non è andata avanti, adesso hanno bisogno di letti vediamo, però è chiaro che deve essere un discorso fatto per l'urgenza, per il Natale, per il mese di dicembre e tutte queste robe qui. Da parte nostra non è un costo e non è una spesa, è un investimento. Noi vorremmo investire questi soldi su questi sei posti letto per far sì che dal primo di gennaio ci riconoscano un numero di posti letto. Se avremo ottenuto questo, abbiamo fatto un buon investimento, se al 31 dicembre ci portano indietro ancora i dieci posti e ce li lasciano ancora vuoti per il budget, ricominceremo a fare i discorsi di riequilibrio di budget. L'altra cosa di cui prendo atto è sul discorso del fund raising. E' un discorso molto difficile, l'abbiamo affrontato. Io direi che non è il caso qui di allungarci però è una pecca che abbiamo e dobbiamo vedere di fare qualche cosa. Agazzi ci dice di andare a rompere le scatole a tutti gli imprenditori, ai Rotary, ai Lions, alle banche eccetera. Io purtroppo non sono un cremasco doc che ha i compagni di scuola che oggi fanno gli imprenditori e che quindi mi possono dare una mano di questo tipo, però quelli che ho sondato, e li ho sondati perché occupano posizioni di presidenza di qui o di là, non so se sono antipatico io ma non mi hanno proprio mai dato niente. Io sono di Parma e noi abbiamo avuto per tanti anni Tanzi, poi abbiamo scoperto che i soldi li prendeva in un qualche modo però lui ha ristrutturato il battistero, c'era da operare la bambina in Canada mandava l'aereo privato, c'era un'urgenza di questo tipo arrivava Tanzi. Cremona ha la fortuna di avere Arvedi che fa queste robe qui. Bisogna allevare in casa un cremasco così! Io non mi sono segnato altro.

Vice Presidente Dott. Bianca Baruelli.

Faccio solo una sottolineatura. Ci sarà magari qualcuno che si domanderà perché dei 15 posti letto che ormai è anni che diciamo di voler occupare in qualche modo, oggi siamo disponibili solo su 6. Il Presidente l'ha detto. Sono quei posti che riusciamo ad utilizzare proprio sfruttando al meglio, anche con qualche piccola economia di scala e qualche efficientamento, il personale che oggi già abbiamo in carico senza doverci caricare di ulteriori oneri, perché sottolineo che questo

investimento che ben chiama il Presidente investimento lo stiamo facendo nell'attesa e nella speranza che dal primo di gennaio ATS in primis e Regione poi dopo, trovi comunque un budget aggiuntivo per noi, cosa che oggi invece noi stiamo affrontando dicendo: "Cari Cremaschi, caro distretto, noi lo facciamo però sappiate a fronte di zero, quindi noi ci troveremo comunque costi ulteriori senza far conto su un budget che provveda a coprire questi costi. Quindi sappiatelo tutti, a nessuno venga in mente di fare la battuta: "Quelli della Fondazione che sono già concitati, che sono con la corda ai calzoni perché sono talmente strimpellati, che cosa vanno a prendersi?". Sappiate che noi comunque questo tentativo lo stiamo facendo nella speranza di far vedere che i posti ci sono, che c'è la disponibilità assoluta ad accogliere e qualcuno si preoccupi dal primo di gennaio di portarci a casa qualche soldino in più, che guarda caso sarebbe quel piccolo addendum che guarda caso andrebbe anche a risanare in parte il nostro bilancio, e lo dico perché prima di andare ad ipotizzare ulteriori aumenti, veramente ce la sentiamo di fare un ulteriore sforzo nei confronti della politica della ATS della Regione. Stiamo tentando ancora questa carta, poi è chiaro che dall'anno prossimo vediamo che vestiti portare. Grazie.

Dott. Paolo Bertoluzzi

Un'ultima cosa che riguarda il discorso del patrimonio. E' chiaro che se noi dobbiamo rifare il tetto, il tetto va rifatto, non possiamo permettere che ci piova dentro e quindi lo rifaremo. E' chiaro che i soldi non li abbiamo e dobbiamo andare a chiederli, però è altrettanto chiaro che tutto il nostro patrimonio è già stato ipotecato, tutto ipotecato ad una banca, ed è stato ipotecato anche a dei valori che è meglio lasciar lì e non andarli a toccare, quindi il discorso diventa un pochino complicato. Detto fra noi, il vero problema del nostro patrimonio è l'area di San Bernardino perché l'area di San Bernardino è stata la copertura della ristrutturazione. Il piano di rientro della ristrutturazione è stato "Vendiamo San Bernardino" e i valori di San Bernardino sono altissimi. Ora, bisogna trovare il sistema di vendere l'area di San Bernardino. L'eco progetto totale di 84.000 metri cubi voleva dire trasferire tutto Offanengo a San Bernardino. A questo qui, oggi come oggi, non ci credo più. Il problema è che adesso stiamo già lavorando con il Comune per vedere di fare delle proposte di lottizzazione ma non è che lottizzando oggi vendi perché oggi vendere area fabbricabile è impossibile, comunque il vero problema del nostro patrimonio è San Bernardino perché la grossa ipoteca che abbiamo su San Bernardino e 67.000 euro di tasse all'anno sono pagate su San Bernardino, questo è il problema.

Presidente.

Grazie Presidente, grazie di quanto ci avete detto questa sera, della progettualità che mettete in campo ogni anno per cercare di far funzionare sempre al meglio queste strutture per la città. La politica può fare molto, sta già facendo ma chiaramente può fare ancora molto. Quindi l'impegno che mi sembra che sia uscito anche questa sera dal Consiglio è proprio quello di provare a darvi un'ulteriore mano per ovviare ai problemi che ci avete presentato. Grazie.

Dott. Paolo Bertoluzzi

Mi fa molto piacere se chiunque di voi che rappresenta la città ci viene a trovare! Su quel discorso di Commissione di Garanzia sicuramente si può fare qualcosa di utile.

Presidente.

Direi che vista l'ora e avendo solo una mozione, che fra l'altro non è neanche in scadenza, la rimanderei al prossimo Consiglio e quindi dichiaro chiuso il Consiglio. Buona serata.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente del Consiglio
Gianluca Giossi

Il Segretario Generale
Gianmaria Ventura

(atto sottoscritto digitalmente)